



Cessioni dei crediti Asl e obbligo di rendiconto

Ci scrive l'avvocato Massimo Meloni, esperto in diritto finanziario, inviandoci una nota che merita di essere divulgata.

È imbarazzante verificare come il farmacista, solitamente così attento a prezzi e costi, raramente si ponga la domanda di quanto possa costare la cessione in favore della banca dei crediti Asl, e come vengano gestite le somme relative. È prassi, infatti, che la banca, quando eroga un finanziamento, pretenda la garanzia costituita dalla cessione dei crediti che, mensilmente, il farmacista matura nei confronti della propria Asl. In pratica, in funzione di un mandato all'incasso e alla cessione per atto notarile di tali crediti, ogni mese è la banca a incassare dalla Asl. E dopo avere trattenuto le somme che ritiene di avere diritto di pretendere, rigira al farmacista il residuo per differenza.

Così facendo, la banca si sostituisce al farmacista, incassando mensilmente l'intero importo dei crediti Asl: trattiene le somme per un periodo di tempo sui propri conti e, soltanto dopo aver verificato il pagamento della rata del mese successivo a

quello corrente, riconsegna la differenza al farmacista (che nel frattempo "soffre" di liquidità).

Ebbene: è evidente che tale gestione dei crediti abbia dei costi. Eppure quasi mai un rendiconto viene consegnato al farmacista, che così non ha modo di verificare la correttezza sia degli addebiti, sia degli accrediti, né la loro entità. Eppure, ex art. 1713 C.c., il mandatario (colui che opera in funzione di un mandato) ha l'obbligo giuridico di rendicontare periodicamente i costi di esecuzione del mandato, inclusi i propri.

È del mese di maggio 2022 un importante provvedimento (ordine di esibizione), che il tribunale di Milano ha emesso verso una Asl, con il quale impone di consegnare tutte le prove del pagamento a due società (cessionaria e sua mandataria), al fine di verificare il costo della gestione. Ha così permesso al farmacista di verificare in modo analitico i costi sostenuti.

Si tratta di un'ordinanza importante, da tenere ben presente da parte dei farmacisti che si trovano in queste situazioni. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che tali costi incidono sul Taeg, ovvero sul costo effettivo del finanziamento.

info@avvmelonimassimo.com

Recensioni

Quale futuro? Investire nella persona

È una riflessione preziosa quella proposta dal libro di Pietro Navarra e Beatrice Lorenzin "Investire nella persona", perché propone di vincere le sfide economiche e sociali del futuro non puntando sulla globalizzazione e sul progresso tecnologico, che provocano incertezze e paure, ma mettendo al centro la persona, i suoi bisogni e i suoi talenti. È il capitale umano, infatti, il vero fattore trainante della crescita, il vero artefice di uno sviluppo sociale armonioso.

"Investire nella persona" diventa così "un progetto politico per il rilancio dell'Italia" -come recita il sottotitolo del libro- che individua la necessità di investire su istruzione, sanità e ricerca, tre pilastri che permetteranno all'Italia di guardare al futuro con fiducia, consapevole dei propri mezzi. Ma per farlo è necessario un nuovo contratto sociale, che preveda investimenti su salute e formazione, strumenti essenziali per favorire un'alleanza tra libertà e sicurezza. È proprio questa la strada -sottolineano Pietro Navarra e Beatrice Lorenzin- per abbattere le disuguaglianze e poter vivere in una società aperta, libera e solidale.

"Investire nella persona" è peraltro un obiettivo ben presente in farmacia, e particolarmente coltivato durante l'emergenza pandemica, durante la quale è stata riconosciuta come primo efficace presidio sanitario di prossimità. Una farmacia che da tempo si sta evolvendo dal prodotto alla relazione e che, con la "Farmacia dei servizi", è sempre più proiettata verso il paziente, posto al centro di ogni suo obiettivo professionale.

Investire nella persona - Un progetto politico per il rilancio dell'Italia
di Pietro Navarra e Beatrice Lorenzin - 242 pagine - 16 euro - Rubbettino Editore

